ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 1
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
11-12 Aprile 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 3 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 196, Sem. 66, Trim. 35. Estero: Anno L. 436, Sem. 210, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Ripresa

Ripigliando, ad onta delle molte difficoltà che in questo momento ostacolano ogni attività editoriale, la pubblicazione di *Stampa Sera*, crediamo venire incontro a un desiderio dei nostri fedeli lettori del Piemonte nonchè di altre regioni d'Italia. Una volta ebbe voga in Italia il vocabolo «normalizzare». La parola era brutta, ma aveva il merito di farsi capire. Con l'uscita di un quotidiano del pomeriggio vorremmo compiere, per quanto sta in noi, un modesto sforzo di più verso il ritorno a una situazione normale. La stampa ha oggi più che mai per noi una funzione primaria. La rinascita del Paese è legata in notevole misura alla vitalità, all'onestà, al buon senso e alla diffusione dei suoi giornali. Ma un giornale al giorno e sopra tutto un giornale di due sole pagine è troppo poco per alimentar l'interesse e occupare lo spirito di una popolazione profondamente turbata. Lanciando un secondo quotidiano ci ripromettiamo di affiancare e, in certo senso di integrare utilmente l'opera già non infeconda del giornale del mattino. *Stampa Sera* ebbe sempre un suo proprio carattere di vivacità e spigliatezza, un tono calzante che le valse e le mantenne il favore del pubblico. Faremo del nostro meglio per ritrovare quelli onde riottenere questo.

Col che non intendiamo affatto pretendere che questo giornale abbia ad essere lo «scaccia-pensieri» degli Italiani. I tempi che la Patria attraversa, più che di distrarre gli Italiani dalle loro cure e dalle loro responsabilità, consiglierebbero di confermarveli spingendoli a prenderne una più vigile e alacre coscienza. Ma siamo uomini, cioè umani, e ci rendiamo conto che anche in un periodo di profondo travaglio per la ricostruzione nazionale convien pure dare ogni giorno al pubblico, per sostenerlo e incuorarlo nella sua lotta, una boccata d'ossigeno. Non ci è sfuggita, d'altronde, di recente, la ricomparsa sul mercato giornalistico di una stampa amena o addirittura umoristica di dubbio gusto, la quale sembra voler riannodare il filo di quella produzione ebdomadaria sciocca e scurrile che imperversò nell'ultimo decennio e che concorse non poco a istupidire gli Italiani, facendone degli adoratori del passatempo imbecille e della vignetta oscena. Considereremmo una vera calamità nazionale se questa stampa, la cui risurrezione, data l'attuale scarsezza di carta, non manca di sorprenderci, dovesse riprendere incontrastata la padronanza del campo. Ora per fare ostacolo a nuovi sbandamenti in tal senso quale mezzo migliore del rimettere fra le mani dei lettori un giornale che, senza perdere la nozione costante dell'ora grave, sappia fornir loro, accanto al notiziario politico, un pascolo vario e riconfortante, procurar loro, giornalmente un momento di sana e proficua distrazione, essere insomma per essi l'amico che capisce e che aiuta a riprender forze per vivere?

A questo duplice scopo, di servire l'interesse supremo della Patria e di tener alto il morale pubblico risponde la ricomparsa di *Stampa Sera*, a cura della sua vecchia e già provata redazione. L'accoglienza dei lettori ci dirà se le difficoltà tecniche del momento e le preoccupazioni dell'ora non saranno state più forti delle nostre buone intenzioni.

Concetto Pettinato

IDEE AMERICANE

A New York si progettano gli Stati Uniti d'Europa

Lisbona, martedì sera.

Il «Daily Telegraph» dice che a New York è stato pubblicato il progetto per una costituzione degli Stati Uniti di Europa. Esso comprende 95 articoli. La suprema autorità dovrebbe essere affidata a un Congresso costituito da una Camera di Rappresentanti e da una Camera degli Stati. Un Consiglio di 7 membri eletto da questo Congresso dovrebbe costituire il corpo governante e una Corte Suprema sarebbe il principale organo giuridico. L'Unione avrebbe la propria bandiera e manterrebbe le proprie forze armate.

LA LOTTA SUL FRONTE EST

Formazioni corazzate germaniche all'attacco nella Bucovina orientale

Violenti combattimenti nella Crimea - Oltre 300 carri armati sovietici distrutti nel settore a sud di Pleskau - Un trasporto nemico affondato nelle acque di Anzio da aerosiluranti italiani

Il Bollettino germanico

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte settentrionale della Crimea continuano i violenti combattimenti con preponderanti forze di fanteria e di carri armati del nemico.

A sud-ovest e ad ovest di Odessa le nostre truppe si sono ritirate sulle posizioni prestabilite. A nord-est di Tiraspol un'infiltrazione nemica è stata arginata. Ad occidente di Orhei è stata ridotta una breccia formatasi negli ultimi giorni di combattimento.

Nella Bucovina orientale formazioni corazzate tedesche, spezzata la forte resistenza sovietica, sono penetrate nei fianchi dello schieramento d'attacco nemico e unitamente a truppe romene infliggono all'avversario gravissime perdite. Nella zona a sud di Stanislavov, granatieri corazzati germanici unitamente a truppe alpine ungheresi hanno strappato al nemico la città di Delatyn temporaneamente perduta.

Fra Cernauti e Brody è continuato il rastrellamento delle forze nemiche disperse, le quali si difendono accanitamente. La valorosa guarnigione di Tarnopol ha continuato a sostenere forti attacchi nemici.

A sud-est di Ostrow i bolscevichi, fatte affluire nuove forze, hanno preso nuovamente d'assalto senza risultato, le nostre posizioni. L'eliminazione di una infiltrazione locale è ancora in corso.

A sud di Pleskau i sovietici non hanno più attaccato neppure ieri. In questa zona le truppe tedesche, al comando supremo del generale di artiglieria Loch e guidate dal tenente generale Matzky, hanno sventato, dopo il 21 marzo, i tentativi di sfondamento compiuti da preponderanti formazioni di fanteria e di carri armati nemici infliggendo all'avversario perdite elevate di uomini e materiali. Fra l'altro sono stati distrutti 308 carri armati e cannoni d'assalto nemici, come pure 121 aeroplani. In questi combattimenti si sono particolarmente segnalati la 12ª Divisione Cacciatori «Alta Slesia», al comando del tenente generale Volckamer von Kirchensittenbach, come pure formazioni di cannoni d'assalto comandate dal maggiore Ernst Schmidt.

Nel successo della battaglia difensiva ha avuto parte eminente la flotta aerea del generale d'aviazione Pflugbeil. In modo particolare si sono distinte formazioni aeree al comando del colonnello Kuehl e un reggimento d'artiglieria contraerea comandato dal tenente colonnello Buffa.

In parecchi settori del fronte meridionale italiano truppe d'assalto sono penetrate entro posizioni nemiche fortemente munite ed hanno distrutto numerose ridotte e capisaldi dell'avversario col loro presidi. Il nemico ha subito elevate perdite umane. E' stato fatto un certo numero di prigionieri.

Aerosiluranti italiani hanno affondato la scorsa notte un trasporto nemico davanti ad Anzio.

Un reparto di «Commandos» britannici sbarcato sulla costa orientale di Rodi è stato annientato in combattimento fino all'ultimo uomo.

Nella difesa da bombardamenti nemici sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti ieri e nella notte, 29 aeroplani avversari.

Dopo una puntata diurna compiuta da una esigua formazione di aerei nemici sulla Germania nord-occidentale, ieri notte aerei da molestia britannici hanno sorvolato la Germania occidentale e centrale.

SUI FRONTI ITALIANI

Nuove fasi di lotta in preparazione

Fronte italiano, mart. sera.

Nelle ultime ore l'attività è stata piuttosto scarsa da ambo le parti, in tutti i settori. Puntate offensive germaniche, appoggiate da carri armati, sono state, tuttavia, operate lungo il basso Garigliano e nella zona nord-occidentale della testa di ponte di Anzio. Tra l'altro sono state catturate alcune diecine di prigionieri nel corso di una riuscita azione di reparti d'assalto contro un importante caposaldo nemico a nord di Castelforte.

Nel settore adriatico, truppe indiane e neozelandesi sono state impegnate da puntate esplorative germaniche sulla riva del torrente Arielli ed hanno subito perdite.

Particolarmente intensa la attività delle opposte artiglierie. I germanici hanno concentrato il fuoco dei medi e grossi calibri contro la zona portuale di Nettuno, ove, nel corso della notte, il nemico ha tentato a più riprese di sbarcare materiali e uomini.

Anche l'aviazione si è avvicendata sugli obiettivi costituiti sulla litoranea, lungo la quale erano ammassati materiali sbarcati.

L'Alto Comando germanico, pur avendo dovuto constatare che la prevista nuova offensiva nella testa di sbarco è stata rinviata, non esclude che l'avversario nutra ancora intenzioni offensive in questo settore. Da rilevamenti aerei appare, infatti, evidente come si stiano preparando uomini e mezzi per azioni di vasta portata. Lo sforzo nemico potrebbe anche comprendere altri tentativi di sbarco. In ogni modo il dispositivo di difesa e di contrattacco è pronto ad entrare in azione ovunque il nemico tenti qualche colpo.

I germanici hanno effettuato azioni di spezzonamento e mitragliamento contro ammassamenti di truppe nelle retrovie di Cassino. L'aviazione nemica ha compiuto bombardamenti indiscriminati contro la periferia di Roma, nonchè su Ancona e centri abitati e località rurali della Toscana e delle Marche, accanendosi ancora particolarmente contro Orvieto e Poggibonsi.

Motosiluranti inglesi poste in fuga nelle acque olandesi

Berlino, martedì sera.

Davanti alla costa olandese, tra Elder e Imuiden, unità germaniche di scorta ad un convoglio hanno avvistato questa notte una formazione di motosiluranti britanniche costringendole a prendere il largo. Nello spazio di poco più di un'ora la formazione nemica tentò ben quattro volte di mettersi in posizione di attacco, ma fu sempre impedita dal violento fuoco delle unità germaniche, cosicchè il convoglio potè proseguire senza danni la sua rotta.

IN GERMANIA

Il Nunzio Apostolico nel Reich, Monsignor Orsenigo, fotografato mentre si intrattiene affabilmente con nostri militari internati in Germania durante la visita compiuta ad un Lager.

Dalle ore 11 di stamane nei cieli del Reich

Caccia germanica contro bombardieri nemici

Impetuosi attacchi contro gli incursori - I combattimenti in corso - L'artiglieria in azione nelle zone di difesa

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Informazioni Internazionali ha comunicato alle 11,40:

«*Stamane, verso le ore 11, grosse formazioni di caccia germanici hanno intercettato formazioni di bombardieri americani che, con scorta di caccia, sorvolavano la Germania occidentale.*

«*In questo momento, accaniti combattimenti aerei si svolgono nei cieli della zona Hannover-Braunschweig con formazioni nemiche che continuano a spingersi all'interno della Germania. Le formazioni di bombardieri nemiche sono oggetto particolare d'impetuosi attacchi della caccia germanica.*

«*Nelle zone di difesa dell'artiglieria contraerea è stato aperto un intenso fuoco di sbarramento.*

«*Anche sulla costa del Mar Baltico si sono accesi combattimenti aerei tra le formazioni di caccia germanici e quelle degli aerei americani*».

ULTIMA ORA

Fallito attentato al Presidente del Messico

Amsterdam, martedì sera.

Il Servizio Britannico di Informazioni apprende da Città di Messico che un ufficiale dell'esercito messicano ha tentato di assassinare il Presidente Avila Camacho, nel Palazzo Nazionale.

Camacho ha lottato con l'ufficiale al quale ha immobilizzato le braccia mentre il seguito del Presidente si impadroniva della rivoltella. Come si apprende, l'ufficiale è entrato nel Palazzo Nazionale ed ha tirato un colpo sul Presidente senza peraltro colpirlo. L'aggressore è stato identificato per il tenente di artiglieria Lama Robos.

Il discorso di Hull

La mancanza di chiarezza sugli obbiettivi da raggiungere in un commento tedesco

Berlino, martedì sera.

Alla Wilhelmstrasse, quale commento al discorso di Cordell Hull indirizzato ai Paesi neutrali, si è dichiarato che il concetto di neutralità ha perso il suo significato nella terminologia politica degli alleati. E' stato aggiunto che questo discorso è stato uno dei più nebulosi e verbosi uditi dagli Stati Uniti. Il tentativo di Hull di aumentare la pressione sui neutrali, affinchè questi non abbiano alcun rapporto commerciale con le potenze dell'Asse, viene considerato come un ricatto che non ha causato nessuna sorpresa dopo il trattamento fatto all'Irlanda ed all'Argentina.

Un'esperienza di quale significato rivesta la parola «neutralità» per gli Stati Uniti l'ha avuta anche la Svizzera con il bombardamento di Sciaffusa.

La dichiarazione di Hull non ha aggiunto nessun elemento costruttivo al nuovo ordine del mondo. Dopo che Churchill aveva omesso nel suo ultimo discorso di menzionare gli obiettivi di guerra alleati, e dopo che Stalin non si era pronunziato, il silenzio di Hull potrebbe essere spiegato solamente dal fatto che gli alleati non sanno dove metter le mani per quel che riguarda i problemi connessi con il futuro e questo diventa ancor più chiaro se si guarda alla confusione politica esistente nell'Italia meridionale. Nulla è stato detto circa il destino della Polonia e degli Stati baltici. Nulla Hull ha detto circa quel che attende l'Europa una volta che sia caduta in mano del bolscevismo.

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha concluso, dicendo che la dichiarazione di Hull ha causato forte impressione ed ha aggiunto che la Carta Atlantica è diventata una «Fata morgana».

In sostanza, se si guarda ai programmi concreti ed alle affermazioni pratiche che è lecito attendere quando parla un Ministro, si può dire che Hull ha parlato, ma... non ha detto nulla.

L'avanzata delle truppe indo-nipponiche

Unità celeri stanno annientando reparti britannici chiusi in sacche

Tokio, martedì sera.

Le truppe nipponiche e i reparti nazionali indiani incalzano il nemico in ritirata nella zona di Imphal. Dopo l'abbandono della città di Palel operato dai reparti inglesi ritiratisi verso est, onde evitare di essere rinchiusi in una sacca, si sono sviluppati violenti combattimenti difensivi.

Nel Than unità celeri nipponiche stanno procedendo nell'annientamento della 70.a e 23.a divisione, che non sono riuscite in tempo a sganciarsi dalla morsa dei reparti giapponesi ed a collegarsi con il grosso delle truppe «alleate».

Si ha per notizia dell'inizio delle piogge. Ciò rende ancor più precaria la situazione delle truppe britanniche, non addestrate alla guerra nel terreno fangoso, sul quale, invece, le truppe del Tenno e quelle di Ciandra Bose operano con maggiore celerità dell'avversario.

Nella regione di Kohima interi reparti nemici, chiusi in alcune sacche, stanno per essere sottoposti a totale annientamento.

Bombardieri in picchiata giapponesi, partendo da una base nella Birmania, hanno attaccato l'8 aprile l'aeroporto nemico di Kalat, con visibili risultati.

Nella stessa notte e il giorno dopo altri aerei giapponesi hanno sferrato un attacco di sorpresa contro l'aeroporto di Namy in volo radente. E' stata centrata la pista di lancio. Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati dalla loro missione senza aver subito perdita.

«La pace subito»

Agitazioni in America per far finire la guerra

Lisbona, martedì sera.

L'Agenzia ufficiale britannica riferisce che i dirigenti del movimento americano per la «Pace subito» hanno iniziato una campagna tendente a mettere fine alla guerra in Europa.

La stanchezza per la guerra, difatti si fa sentire sempre di più in larghi strati alla popolazione statunitense.

(Stefani)

Opposizioni ed accuse a Churchill in una riunione di Partito

Amsterdam, martedì sera.

Il Servizio britannico d'informazioni annunzia che alla seconda conferenza annuale del partito del «Commonwealth» è stata adottata una risoluzione nella quale è stata confermata l'opposizione contro il presidente del consiglio Churchill.

Questa decisione è stata spiegata con «l'atteggiamento ostile di Churchill nei confronti della marcia delle grandi masse (common people) di tutti i Paesi verso la loro vera eredità alla quale essi hanno diritto».

Il racconto di due agenti fuggiti da "laggiù"

Il dramma di Palermo occupata dagli americani

L'arrivo degli invasori dalla collina di Monreale - Un chilo di pane al mese per persona - Manifestazioni contro l'ex re e Badoglio - La città sotto una cappa di luttuosa tristezza

X X X, martedì sera.

Un numeroso gruppo fra cui sono marinai, soldati, carabinieri ed agenti di P. S. è giunto da Palermo nelle linee germaniche, dopo drammatiche peripezie ed avendo passato le linee anglo-americane, approfittando delle tormente di neve invernali.

I primi elementi di questo gruppo sono arrivati qualche settimana fa ed in questi giorni gli ultimi. Qualcuno di quelli che partirono non potrà più arrivare: perchè, nel tentativo di varcare le linee, o la tormenta l'ha sepolti, o le sentinelle angloamericane l'hanno fucilati.

Porte chiuse

Particolarmente interessante appare il racconto di due agenti di Pubblica Sicurezza: Davide Mora di Trento — appartenente alla squadra mobile di Palermo — ed Enrico Fabbro di Belluno, appartenente al Commissariato di P. S. «Vespri» della stessa città.

Io mi limito a riferire il loro racconto col proposito della più scrupolosa obiettività.

Devo premettere che si tratta di due valorosi soldati dell'ordine, cittadini integerrimi e probi, prodigatisi durante gli infernali bombardamenti di Palermo oltre ogni limite del loro stretto dovere. Sono giovani, intelligenti, il loro ragionamento e le loro espressioni appaiono assolutamente lucide ed improntate alla più stretta verità.

Il loro racconto comincia dai giorni dell'evacuazione da Palermo delle truppe italiane e tedesche.

I germanici, mentre diedero alle fiamme ogni apprestamento e deposito militare, consegnarono alle autorità cittadine i magazzini di viveri e di vestiario ancora abbondantemente forniti, perchè ne fossero fatte oculate distribuzioni alla popolazione.

Alle ore 16,30 del 22 luglio, le avanguardie motorizzate della VII Armata americana comparvero a Monreale, dove gli elementi antifascisti avevano organizzato un'accoglienza con festoni attraverso le vie, coperte colorate alle finestre ed anche qualche sporadico lancio di fiori e dono di vino e di frutta. Gli americani dalle loro camionette, che procedevano a passo d'uomo, ricambiavano questi doni lanciando in mezzo alla folla manciate di caramelle e di sigarette che davano luogo ad indecorosi parapiglia.

Il 23 luglio mattina, fece ingresso a Palermo il grosso delle truppe americane di occupazione; le accoglienze furono meno festose e, soprattutto, assai meno diffuse che a Monreale. Molte case avevano porte e finestre ostentatamente sbarrate. Molti negozi e locali pubblici, aperti sino al giorno prima, avevano chiuso i loro battenti.

Un manifesto comminatorio stabilì il coprifuoco per le ore venti ed avvertì che le pattuglie americane avrebbero sparato, come difatti spararono più volte, senza preavviso.

Aliquote di carabinieri si posero quasi subito a disposizione degli occupanti, mentre per venti giorni i reparti di agenti di P. S. italiani furono piantonati e la polizia militare americana si assunse il carico di provvedere ai reati comuni che, in quei giorni, spesseggiarono proprio per la carenza di ogni intervento della legge. Molte rapine e molti furti.

Si aprì il carcere

Il carcere di Palermo fu aperto il 24 luglio. Non si seppe mai per ordine di chi: ma certo è che la sera del 24 non erano rimasti nelle celle nemmeno i condannati per reati comuni. Di oltre mille imprigionati, fra cui erano da annoverarsi parecchi temibili delinquenti recidivi, non erano rimasti che alcuni ammalati gravi degenti nelle infermerie.

Prima di togliere il piantonamento alle forze di Pubblica Sicurezza e di restituire loro, in parte, il presidio delle leggi, alcuni funzionari ed agenti accusati di filo-fascismo furono arrestati ed alcuni, come ad esempio il Commissario dott. Cassarà, furono immediatamente avviati ad un campo di concentramento dell'Africa Settentrionale, senza concedere loro nemmeno un'ora per poter prendere congedo dai famigliari.

Il secondo manifesto dell'autorità americana di occupazione dettò l'obbligatorietà della accettazione del dollaro e della sterlina di occupazione, stabilendone il valore rispettivamente a cento e quattrocento lire.

Dopo pochi giorni, i reparti inglesi lasciarono Palermo, il cui presidio restò quasi esclusivamente di soldati americani.

Nessun provvedimento fu preso per alleviare le tragiche condizioni annonarie della città. Non un quintale, non un chilogrammo di alimenti base fu distribuito dalle pur fornitissime truppe anglo-americane alla popolazione.

Nei primi venti giorni, nessun forno di Palermo fu acceso. Dopo, si stabilì la panificazione una volta ogni sei giorni e la razione di pane di 50 grammi al giorno non sempre fu distribuita; così la popolazione di Palermo ebbe in media un chilo di pane al mese a persona.

Ma in borsa nera venivano vendute forme di pane del peso fra 1.700 e gli 800 grammi ed il prezzo si aggirava sulle 75 lire al chilo. Sempre in borsa nera, la pasta, che nei negozi era assolutamente introvabile, veniva venduta da un minimo di un dollaro ad un massimo di un dollaro e mezzo, e cioè da cento a centocinquanta lire, al chilo. Mancanza assoluta di riso e di ogni legume. Una certa abbondanza di carne, invece, poichè nessuna autorità ormai si preoccupava più di tenere la salvezza del patrimonio zootecnico.

Fu nominato Prefetto di Palermo l'ex-deputato avv. Musotto, che, dopo essere stato iscritto al Partito Fascista, ne era uscito nel 1925; ed una delle sue prime fatiche fu quella di tentare di rabbonire una violenta manifestazione popolare che, davanti alla Prefettura, prima che la polizia americana potesse intervenire, aveva prorotto in grida contro il re e contro Badoglio, urlando che sino a che c'era stato Mussolini i palermitani avevano avuto il pane tutti i giorni. Questa manifestazione, a seguito della quale le ordinanze di polizia furono rese molto più severe, avvenne verso la fine di agosto.

E fu a seguito di questa manifestazione che furono fatte retate di cittadini che avevano rivestito cariche fasciste o che anche fossero stati indicati come tuttora simpatizzanti per il Fascismo e per la Germania. A bordo di torpediniere diecine di palermitani furono avviati, così, verso i campi di concentramento dell'Africa Settentrionale.

I soldati americani giravano per la città recando alla cintola, oltre alle grosse pistole di ordinanza, anche vistosi coltelli. Ad onor del vero, la polizia militare era rigorosamente severa nel reprimere ogni sconvenienza. Ma, specie quando erano in istato di ubriachezza, gli americani molestavano i passanti di ogni ceto e di ogni sesso, ma più specialmente le giovani donne, intollerabilmente, al punto che si verificarono molti incidenti con vie di fatto e delitti di sangue.

Questa polizia militare americana, che si distingueva per vistosi contrassegni, spesso interveniva energicamente, adoperando a dovere lo speciale bastone di cui è armata, ma la maggior parte degli incidenti sfuggiva al suo controllo ed alle sue repressioni.

La "coscrizione" delle giovani donne

L'agente Mora, come uno dei più zelanti appartenenti alla squadra del buon costume, testimonia, poi, la dolorosissima condizione della vita morale di Palermo.

Chiuse molte case di tolleranza, la polizia americana stabilì l'apertura di nuove, destinate rispettivamente agli anglo-americani ed alle truppe nere.

Fu fatto un vero e proprio censimento delle prostitute a Palermo, non soltanto di quelle professionali, ma anche di quelle occasionali. Partendo dalla dichiarazione di guerra al meretricio clandestino, la polizia americana stabilì un reclutamento, per le case di tolleranza destinate alle truppe, di tutte quelle ragazze dai 16 anni in su che si fossero presentate, non solo, ma anche una specie di coscrizione di quelle ragazze che fossero state trovate in intimi colloqui con militari e che, a detta di questi, l'avessero fatto per una mercede. Mercede che si intendeva, non soltanto pecuniaria, ma anche tale se fosse stata costituita da oggetti di qualunque genere ed anche soltanto magari da un pacchetto di sigarette o da una scatoletta di gomma da masticare.

Alle ore 15,30 del giorno 4 settembre, la squadra del buon costume partecipò ad una sorpresa in una pensione presso la Villa Favorita. Vi furono trovate quattro ragazze palermitane e due soldati americani ubriachi, i resti dello scatolame militare americano che aveva servito ad una specie di cena furono il corpo del reato per il quale le quattro ragazze si videro, col loro stupore più angoscioso, comprese nell'elenco delle prostitute.

A Palermo sorse, inoltre, una delicata questione di diritto internazionale a proposito delle case di tolleranza con donne palermitane e, comunque, italiane aperte ai negri delle truppe mercenarie francesi, o inglesi. C'è una legge in Italia che, comunque, all'atto dell'apertura di questi postriboli non era stata revocata da nessun governo, punisce di reclusione il cittadino e la cittadina italiana che abbia contatti carnali con elementi di razza negra. Non se ne è tenuto conto e ci sono a Palermo già alcuni casi di donne italiane in istato di gravidanza attribuiti a carnali contatti con soldati negri.

Molti, purtroppo, molti casi di immoralità e di disonestà hanno dilagato nella società palermitana dopo l'occupazione anglo-americana, ed è da tener presente che invece la società palermitana era indubbiamente tra le più moralmente sane del nostro Paese.

D'Annunzio all'indice

Gli agenti di Pubblica Sicurezza confermano che le purtroppo già celebri corrispondenze della Reuter e della United Press su bambini di cinque o sei anni che si offrono ai soldati americani per condurli da una «signorina» in cambio di «un poco da mangiare», corrispondono alla più squallida verità.

Sempre in omaggio all'onore ed alla giustizia si deve dire che non è vero che le autorità americane incoraggino ogni immoralità ed ogni turpitudine. Non la combattono efficacemente, però, anche perchè la loro attenzione ed i loro mezzi sono stati quasi sempre più particolarmente rivolti a «sradicare» alcunchè tuttora ricordi in Palermo il Fascismo ed i fascisti. Non soltanto gli arresti e le deportazioni dei fascisti, ma, ad esempio, a Palermo una speciale commissione americana ha «epurato» le librerie di ogni libro «fascista», arrivando in proposito, anche per la scarsa conoscenza della nostra letteratura, ad enormità come quella del sequestro di opere di D'Annunzio e, in genere, di qualunque autore italiano che prendesse parte nelle sue opere ad irredentismi, ad esaltazione dell'orgoglio nazionale, alla documentazione di tutto ciò che riguardasse la guerra etiopica, o la guerra di Spagna o questa guerra. Mancando, così, specie a proposito di questa guerra, a quel cavalleresco rispetto che ogni combattente deve al proprio nemico.

L'autonomismo siciliano pare che abbia avuto incoraggiamenti più materiali che morali e, comunque, la sua importanza appare, in sede polemica, notevolmente sopravalutata anche di qua dal fronte. Gli autonomisti sono pur essi accanitamente contro il re e contro Badoglio e più che agli americani si orientano verso gli inglesi, sostenendo la loro tesi col dire che, se la Sicilia potesse battere moneta in una propria zecca, questa moneta, per il supero dell'esportabile sulle necessità di importazione, farebbe premio sulla sterlina. Qualche buon affare dei produttori agrumicoli ha sollecitato questa tesi.

Cosa dicono i polacchi

Gli americani, a loro volta, esternano il loro parere che gli inglesi siano comunque «gente perduta», ormai troppo provati dalla guerra e destinati a non rialzarsi più.

Ci sono, fra le truppe occupanti, strane aliquote di russi, di jugoslavi, di polacchi. Soltanto i polacchi si comportano molto bene; parecchi di essi stringono amicizia con elementi della popolazione e tengono a dichiarare sempre che nel loro cuore non alberga nessuna ostilità contro l'Italia e gli italiani.

Ci sono a Palermo molte ragazze americane del servizio ausiliario militare, le quali hanno l'ordine di vestire sempre l'apposita divisa; vige per esse la più rigida proibizione di intrattenersi con gli italiani. E quanto questa proibizione è umiliante è facile capire.

Soltanto in ottobre, a Palermo, è stato ripristinato il dieci per cento dei servizi pubblici urbani di comunicazione. Non esistono più scarpe, stoffe, calze, orologi; sin dai primi giorni i soldati anglo-americani hanno comprato qualunque cosa a qualunque prezzo.

Il vero padrone della città era il colonnello Poletti, un americano di origine piemontese, capo del servizio per gli affari civili.

Tutta la città è tappezzata, quando i due agenti l'abbandonarono, di manifesti antitedeschi ed antifascisti. Però parecchie volte la polizia è stata messa sossopra da scritti inneggianti al Fascismo ed alla vittoria dell'Asse.

Malgrado gli spettacoli pubblici funzionino per dodici ore al giorno, specialmente ad uso delle truppe occupanti, la città appare tutt'altro che allegra. Non si vede molta gente sorridente in giro. A parte i lutti, le privazioni, gli angosciosi interrogativi per il domani, a detta di questi testimoni, pare che una cappa di lutto e di tristezza gravi sulla città.

Attilio Crepas

Lamentazioni del giorno

Il sig. Geremia non andrà più in tram

Gli anni, gli avvenimenti, le donne me l'avevano fatto perdere di vista e quasi dimenticare; quando l'altro giorno te lo individuai, il mio vecchio amico signor Geremia, scorgendo da lontano la sua figura dinoccolata, alta e secca che pare ritagliata sulla tela di un quadro di Garlasso specialista in Donchisciotti. Cautamente gli andai incontro, lo abbordai:

— Oh, chi si vede, il signor Geremia! Come state vecchio amico?

— Beato lei che ha tempo di perdersi in ciance e in come-state; non lo vede? Tutto sommato, potrei star peggio. Ho il solito mal di fegato, e in questo momento molta fretta. Arrivederci.

— Suvvia, dicevo così per dire...

— Quante cose dite «così per dire» voi giornalisti! Se ne aveste dette e ne diceste di meno, che bella roba!

— Ce l'avete sempre coi giornalisti?

— Con tutti, e anche con loro, e con lei.

— Sempre voi...

— Senta, la vuol piantare con questo voi e lasciarmi dire come mi viene, senza dovere star lì ogni momento a tirare la lingua indietro? Pensi a qualcosa di più serio, altro che balle. Arrivederci, ho fretta di arrivare a casa.

— Ma vi conviene prendere il tram se avete fretta; no? Di qui passa il 14 e vi ci porta diritto, lo prendo anch'io.

— Perchè lei ha sempre avuto del tempo da perdere; io, invece, le ripeto che ho fretta, e quando ho fretta mi guardo bene dal prendere il tram: senza dire che non lo prenderò mai più, perchè a un ladro o a un commerciante posso anche riconoscere il diritto di defraudarmi, all'Azienda Tranviaria no.

— Mi pare che esagerate, signor Geremia. L'Azienda Tranviaria non ha mai frodato nessuno.

— E' già, per lei è così, ma per chi deve pagare le cose cambiano. Buon Dio (*e il mio amico diventa paonazzo, si agita, batte i piedi*): tu dai una lira, avanzi venti centesimi, il quinto cioè della somma pagata, e ti danno per resto un minuscolo rettangolino di carta velina, che è fatto apposta per essere smarrito o per gualcirsi, non solo, ma che vale un limitato numero di giorni. Tu stoli, o parti, o non hai motivo durante quel breve lasso di tempo di andare in tram? I tuoi venti centesimi vengono graziosamente «incamerati» e chi s'è visto s'è visto. Aggiunga poi: i forestieri che si trovano di passaggio, la gente che smarrisce il tagliandino, perchè non ci si può munire tutti di apposita custodia, faccia che diecimila persone al giorno sulle centinaia di migliaia che prendono il tram vengano a trovarsi in queste condizioni: avrà per risultato che l'Azienda Tranviaria arraffa quotidianamente 2.000 lire ai 2000 utenti, cioè 730.000 lire all'anno, anzi 732 perchè questo è bisesto. Una bazzecola, no? Sciocchezzuole, tanto, è sempre il pubblico che paga.

— Ma signor Geremia! Pure un sistema per ovviare alla mancanza di spiccioli si doveva escogitare.

— Si è escogitato l'inganno di un illecito guadagno. Una bella inventiva, non c'è dubbio. Meritava già un premio chi ideò il tagliandino, chi inventò la scadenza si rese addirittura benemerito. Per sua mercè, l'Azienda Tranviaria di Torino è l'unica Potenza in tutto il mondo che batta moneta prescrittibile; le par poco? Vadano a nascondersi quelli di Milano che hanno, per lo stesso scopo, messo in circolazione fior di gettoni metallici senza scadenza!

— Anche voi, signor Geremia, rimproverate a Torino di non fare quello che si fa altrove; nelle altre città dove si hanno le trovate geniali, tutto funziona alla perfezione e il tram ti porta fin sul pianerottolo!

— E' già! Io non sento l'orgoglio municipale, sono un vecchio retrogrado che pensa non sia affatto segno di asineria imitare quello che altrove ha dato buoni risultati; anzi direi piuttosto che asineria è non farlo...

— Non abbiamo mancato di sottolineare l'inconveniente, e più volte.

— Già, ma lo chiama inconveniente da sottolineare, lei questo? Avviene così che gli inconvenienti via via sfumando diventano vantaggi, e via...

— Sentite, prendervela per così poco non mi pare sia il caso. Ecco, arriva il tram, saliamo insieme, vi offro il biglietto.

— Manco se lei mi dà un premio! La figura del minchione le ho detto che non la faccio nemmeno a pagamento. Addio.

(*E il signor Geremia scantona deciso, riprende a trotterellare in fretta. Davanti casa lo rivedo; era arrivato prima di me. Nemmeno per questo aveva torto!*).

Viator

Una "Liberty" colata a picco

Lisbona, martedì sera.

Da Londra, si apprende che una nave da carico del tipo «Liberty» è affondata a brevissima distanza dalla costa britannica. Sessantadue membri dell'equipaggio sono periti.

ARTISTI CHE HO CONOSCIUTO

Ruggeri, fuori dalla scena

I più affiatati collaboratori, i più antichi compagni, i più anziani colleghi provano con Ruggeri un lieve, inesplicabile impaccio, anche se i loro reciproci rapporti sono impastati di sincero affetto e di profonda stima. Forse l'unico che con lui sia il mattacchione impudente, lesto di lingua e prodigo di colpetti sul ventre, è quel vecchio scugnizzo di mio padre, il quale, d'altronde, si vanta nella sua vita d'aver sommessamente asserito a De Sabata che la musica di Wagner è soporifera, d'aver allegramente confessato a D'Annunzio che il teatro di poesia gli fa l'effetto della camomilla fredda e di aver dichiarato senza la minima esitazione a Pirandello che i «problemi centrali» gli davano il mal di testa. Cito queste opinioni non perchè siano attendibili, ma solamente perchè a sostenerle ci vuole un indubbio coraggio e a sostenerle poi con quegli interlocutori ce ne vuole il doppio.

Tra Ruggeri e mio padre

Così è che fra Ruggeri e papà, pur tanto dissimili di aspetto, di carattere e di temperamento artistico, c'è un'amicizia schietta, ridanciana e solida che stuzzica e perdura [illegible]. Rammento nell'immediato dopoguerra di venti e più anni or sono, a Torino, quando i comici s'erano messi a fornicare con gli scioperi ed ogni giorno avanzavano imprevedibili e sorprendenti pretese, che l'amministratore di Ruggeri, la di cui compagnia agiva allora sulla piazza contemporaneamente a quella di mio padre, spesso non cessava recarsi dal proprio capocomico ad annunciargli le nuove e irritanti decisioni prese dagli attori nei loro comizi e pregava papà di far lui da ambasciatore.

— Con lei — diceva ansioso il pover'uomo — con lei il commendatore non scatta e le cose vanno più lisce.

Papà, che abitava nel medesimo albergo di Ruggeri, alzava le spalle sorridendo e andava a bussare senza esitazione alla porta dell'amico. L'amministratore restava fuori a passeggiare nervosamente nel corridoio, fumando una sigaretta dopo l'altra, finchè papà non s'affacciava all'uscio e gli strizzava l'occhio per indicargli che poteva entrare senza paura. E ci raccontava, poi, di aver dovuto passare i primi dieci minuti a placare Ruggeri non già nei riguardi degli ukase dei comici, sibbene nei confronti della timidezza dell'amministratore stesso.

— Neanche fossi il babau! — si stizziva Ruggeri.

— No — ribatteva papà, olimpico — ma un po' nervosetto lo sei.

— Vorrei vedere chi non lo sarebbe — sospirava quello — con la demenza di quegli sciagurati.

Papà si metteva a ridere.

— Io, per esempio, me ne infischio! — dichiarava giocondamente. E per provargli gli raccontava una barzelletta, di quelle da far arrossire un bisonte. Ruggeri gli diceva che era un porcello, ma ci si divertiva mezzo mondo. Allora papà, a muso duro, insinuava:

— Chissà che cosa direbbero le tue ammiratrici vedendo il loro sognante Aligi, il loro ascetico «piccolo santo», il loro aristocratico «sparviero» ridere a certe salacità!

I suoi assorti silenzi

Ruggeri rideva ancora di più e papà chiamava l'amministratore.

Sovente, terminata la recita serale, papà incontrava Ruggeri che fumava l'ultimo virginia della giornata passeggiando davanti alla propria camera. Lo faceva per non ammorbare di fumo l'atmosfera in cui avrebbe dormito. Finivano per sedersi tutti e due sui gradini dello scalone, attaccandosi a vicenda dei bottoni interminabili sulla crisi del teatro. L'ultimo virginia diventava il penultimo, poi il terz'ultimo, poi il quart'ultimo e si decidevano ad andare a letto soltanto quando il facchino di notte, facendo pulizia, arrivava al loro pianerottolo.

Un paio d'anni fa assistevo a Milano, in quel cinema Corso, alla proiezione diurna del film Documento, in cui figuravano insieme Ruggeri e mio padre. Ero giunto a proiezione iniziata e perciò mi fermai anche durante la visione del documentario. Tutto ad un tratto mi sentii battere sulla spalla. Era Ruggeri.

— Volevo dirle — mi mormorò all'orecchio — che se son venuto a vedere il film è stato soprattutto allo scopo di rivivere per qualche ora le care giornate che ho passato con Armando durante la lavorazione. Io detesto di vedermi sullo schermo, perchè non mi piaccio. Mi rendo conto d'ogni mio errore e soffro di non poterli ormai più correggere. Ma oggi era di cattivo umore e avevo bisogno di rivedere un amico. E' per questo che sono venuto qui: per Armando. Glielo dica quando gli scrive.

E se ne andò in fretta, prima che potessi trovare qualcosa da rispondergli. Io, che lo conosco bene, so quale sforzo gli dev'essere costato vincere in quell'occasione l'abituale suo riserbo. Perchè la verità è che Ruggeri è soprattutto un timido. Molti lo chiamano scontroso, ma non è vero. Egli ha quasi il pudore delle proprie parole e delle proprie emozioni. Ed è forse quel pudore nobilissimo che ha dato un così inarrivabile stile alla sua squisita arte d'interprete.

I suoi silenzi assorti, la gravità del suo aspetto potrebbero farlo credere un malinconico. Eppure, pochi hanno come lui il senso dell'umorismo. Il suo epiteto favorito, quello «sciagurato» che egli lancia come un anatema contro l'attore che s'impapera e con cui definisce un impresa-

Ruggero Ruggeri

rio pasticcione, acquista sulla sua bocca un inimitabile sapore di comicità. Ha delle battute che in arte sono rimaste celebri. Per un pezzo egli tenne nella propria compagnia un vecchio attore sdentato, una specie di vivente rudero, che alla decrepitudine fisica univa una totale mancanza di abilità. Molto probabilmente Ruggeri non lo mandava via per compassione; ma una volta che qualcuno gli chiese perchè mai seguitasse a tenere presso di sè un simile cane egli rispose molto seriamente:

— Lo tengo come termine di paragone. Ho anche degli altri miei scritturati che valgono pochino, ma il pubblico li confronta a lui e li tollera. E' tanto cane che se non esistesse bisognerebbe inventarlo.

L'«artista Ceseri»

Per qualche anno Ruggeri ebbe in compagnia il buon Ugo Ceseri, ora scomparso, attore di moltissimo talento, ma anche pieno di scombinate manie. Una fra queste era di parlare di se stesso come d'un'altra persona; non diceva mai «io», diceva l'«artista Ceseri» o, più spesso, «l'artista», semplicemente. Gran mangiatore e bevitore al cospetto di Dio, una sera l'ottimo Ceseri giunse in teatro in uno stato di loquace euforia. Entrando in palcoscenico, annunciò con voce stentorea:

— L'artista è arrivato in teatro.

Si diresse al proprio camerino e seguitò:

— L'artista va in camerino.

Là cominciò a spogliarsi e a truccarsi; e intanto continuava:

— L'artista si toglie la giacca... L'artista si slaccia il colletto... L'artista si leva le scarpe... L'artista si dà il rossetto...

E così via, finchè annunciò trionfalmente:

— L'artista è pronto!

Il suo camerino era contiguo a quello di Ruggeri. Ed ecco che attraverso la parete giunge perentoria, ma calmissima, la voce del Maestro:

— L'artista mi ha rotto le scatole.

Dino Falconi

La novella di "Stampa Sera"

LA DIVA

La ragazza s'era assopita. Fu lo sconosciuto a ridestarla, scuotendole un po' il braccio:

— Si è decisa, insomma!

Erano le quattro del mattino: le incerte luci di una alba rosea, ancora venata d'argento, scendevano anche laggiù, sulle cose che circondavano la stazioncina deserta, sul sedile dove i due s'erano conosciuti qualche ora prima, nel buio di una notte che pareva interminabile. La ragazza poteva avere vent'anni, l'altro era un vecchietto di età indefinibile. Com'era capitata, lei, in quel luogo, sola, con un certo tremito nelle spalle, con quel cappottino di falsa pelliccia e quella piccola valigia che ogni tanto accostava a sè con un gesto quasi meccanico o forse per il timore che qualcuno potesse portargliela via? Un fanalino rosso, nascosto a metà dal fogliame di un rampicante, illuminava qua e là il volto dello sconosciuto e ne faceva brillare un po' gli occhi sulla parete d'ombra che circondava il sedile. Doveva essere un galantuomo, una persona per bene, un padre di famiglia. Lei ne aveva avuto subito la certezza e gli aveva confidato tutto. Il vecchietto l'aveva ascoltata senza meraviglia, interrompendola ogni tanto con una esortazione paterna:

— Non abbia timore, figliuola mia, ora si vedrà.

Si vedrà. Che cosa voleva dire? Ormai non avrebbe potuto retrocedere, annullare quella sua fuga notturna dalla casa, dopo aver lasciato una lettera scritta male ed in fretta alla sua povera mamma; rifare il lungo cammino compiuto a piedi, nella notte, che l'aveva portata dalla montagna su quel sedile, in attesa di un treno che forse non sarebbe mai giunto, se le ore passavano così, una dopo l'altra, lunghe e senza speranza, già come un castigo del tempo, ed il sonno l'aveva presa, ed ora sentiva di nuovo la voce dello sconosciuto:

— Si è decisa, insomma!

Decisa! Ma non era già avvenuto l'irreparabile! E allora! Bisognava continuare il viaggio, con qualche centinaio di lire nella borsa e quei pochi indumenti nella valigetta. Rispose:

— Lei crede proprio che la fortuna mi sarà avversa!

Lo sconosciuto pareva meditasse una risposta:

— La fortuna! Ma lei sa dov'è la vera fortuna per una ragazza!

Si volse a guardarlo: aveva sempre quel suo aspetto sereno e paterno:

— Dov'è?

— Nella sua casa. Nella casa dov'è nata, è cresciuta, accanto alla sua mamma, ai suoi fratelli, in attesa che un giorno... Che un giorno, ecco, abbia anche lei i suoi figliuoli. Risalga la montagna, via...

— Non posso più, ora.

— E perchè?

— Perchè non ne ho il coraggio.

— Ma non ha avuto il coraggio di andarsene?

— E' vero, ma è più facile andarsene che tornare.

— Risalga la montagna, rientri nella sua casa e vi troverà subito il perdono. Lei è una buona figliuola, si vede. Ha commesso soltanto una leggerezza. Benedetta gioventù che non sa contentarsi della propria vita e vede solo i miraggi lontani!

— Ma tante, tante, sono riuscite.

— Tante, lei dice? Io non so. Ma le pare giusto che una ragazza vada così lontano, sola, indifesa, senza aiuti nè protezioni, in una grande città, tra insidie e pericoli, per darsi, come lei dice al cinema, per diventare una diva? Una diva! E cos'è, una diva? Io non so. E se non trovasse chi le dia ascolto? Se non incontrasse la famosa fortuna? Lasci che le facciano gli altri, certe cose...

La ragazza piangeva. Forse l'altro aveva ragione. L'alba le aveva ridonato la ragione e il senso giusto delle cose. La cortina delle illusioni crollava di fronte a quella realtà semplice e convincente. Una follia, ecco. Era stata una vera, inutile follia. Ma che avrebbe detto la mamma? E gli altri? Il vecchio indovinava quel pensiero segreto:

— Meglio oggi che domani. Saranno tutti felici di rivederla così presto. Vada, non perda più tempo. E che Iddio l'accompagni, figliuola mia.

— Buon giorno, signore. E grazie. Mi ricorderò di lei.

Si alzò, ebbe un momento di esitazione: avrebbe voluto baciare la mano allo sconosciuto, chiedere perdono a lui prima che alla sua mamma, ma il vecchio s'era già levato e spariva, proprio come una visione che si dilegui, nel folto della campagna.

Fuori della stazioncina che si ridestava, lei si mise a correre, fresca e leggera, come portata dall'aria gioconda di quella mattina felice.

Roberto Minervini

SPORT

La riunione torinese di corse al galoppo

Di circa 2.600.000 lire è dotata la riunione di corse al galoppo che si inizierà domenica 16 c. m. all'Ippodromo di Mirafiori. La riunione si protrarrà sino al 9 luglio. Le prime tre giornate saranno soltanto domenicali e comprenderanno sei corse di piano; a partire dal 7 maggio saranno bisettimanali con 7 corse per giornata con larga parte alle prove in siepi ed in steeple, per le quali ultime si prevede un largo concorso di cavalli con provenienza da Milano e da Varese. Il programma di piano comprende una serie di premi da lire 20.000, 25.000 e 30.000 ciascuno fra i quali ricorderemo i premi Brosso, Mongreno, Cittadella, delle Corporazioni, Cassa di Risparmio, Ministero Agricoltura e Foreste, Apertura, Totalizzatore ecc. Le due più importanti allocazioni di piano sono il classicissimo Premio Principe Amedeo di L. 100.000 ed il Premio della Moda di L. 40.000. Per le siepi il programma ha destinato parecchie ricche somme tra le quali eccellono il Premio Mirafiori di L. 40.000 e la Gran Corsa Siepi di lire 50.000. Si intercaleranno a queste somme i Premi Sambuy di lire 25.000, della Provincia, Monferrato, Susa, San Benigno, Canavese, San Paolo, Biella, San Giusto, San Mauro, ecc. ecc. tutti di lire 20.000.

Capeggia i premi per gli specialisti dei grossi ostacoli la Gran Corsa d'ostacoli Città di Torino che si corre sui 5000 metri e che ha quest'anno una dotazione di lire 70.000; seguono nell'ordine di moneta i Premi Euro di lire 30.000, Sira, Castelli Valdostani, Arduino di Ivrea, di L. 25.000, Dora d'Aosta, Sellimo, Cervinia di lire 20.000.

Ugolino di Neri vince la "Corsa siepi,, a San Siro

Milano, martedì sera.

Si è ieri disputato all'ippodromo di S. Siro la grande Corsa di siepi di Milano su quattromila metri dotata di lire centomila. Ugolino di Neri ha brillantemente vinto.

Prossimamente

inizieremo la pubblicazione di un interessante

ROMANZO

e di due serie di articoli aneddotici e biografici illustrati, una sulla Storia d'amore di

BIANCA CAPPELLO

scritto da CAROLA PROSPERI e uno sulla vita avventurosa di

LINA CAVALIERI

scritto da LUCIANO RAMO

NELL'ITALIA INVASA

Badoglio alle prese con gli innumerevoli Partiti

Lisbona, martedì sera.

Si apprende dall'Italia invasa che continuano le discussioni e le diatribe fra gli innumerevoli partiti germogliati subito dopo l'occupazione alleata. La confusione dev'essere al colmo se lo stesso ineffabile Fiorello La Guardia, il rinnegato sindaco di Nuova York, nella solita conversazione radiofonica di domenica, ha sentito il bisogno di dichiarare che c'è pericolo che la situazione politica nell'Italia meridionale diventi sempre più confusa e ha insistito per l'immediata abolizione della monarchia senza alcun compromesso.

Per intanto, per... schiarirsi le idee, una ulteriore riunione degli esponenti dei partiti di opposizione dell'Italia invasa è stata indetta per domani mercoledì a Napoli, secondo quanto informa il corrispondente della «Reuter».

I più espliciti nelle loro richieste sono i comunisti i quali hanno dichiarato che non intendono entrare e far parte del governo Badoglio anche se gli altri partiti si terranno a distanza. Il partito democratico, a sua volta, è entrato in negoziati con Badoglio con il risultato che l'ex-re Vittorio Emanuele ha accettato di abdicare in favore del figlio non appena gli «alleati» avranno occupato Roma. Il partito però non ha trovato di suo gusto questo limite di tempo un po' troppo aleatorio.

Badoglio poi, per tentar di giustificarsi e destreggiarsi nella babilonia dei partiti antifascisti dell'Italia meridionale cerca di avvalorare il fatto di essere stato costretto a subire la guerra, contro la quale si era sempre opposto, dicendo che in conseguenza egli non ha mai agito di sua spontanea volontà avendo le mani legate, che il suo animo era contrario e così di seguito. Con una adeguata propaganda radiofonica egli si fa ora premura di corroborare tutte queste sue affermazioni.

Evidentemente, l'ex-maresciallo dimentica quanto ebbe a dichiarare all'indomani della guerra d'Etiopia, subito dopo essere stato insignito del titolo di Duca di Addis Abeba.

Il Vescovo di Brescia parla ai paracadutisti

X, martedì sera.

In una località dell'Italia Settentrionale il Vescovo di Brescia ha personalmente distribuito la Santa Pasqua ai volontari allievi paracadutisti della G. N. R. Il Presule, dopo la cerimonia, ha parlato ai paracadutisti esaltando la nobiltà della loro missione e fermando la loro attenzione sui doveri dell'ora.

Successivamente si è intrattenuto in lungo cordiale colloquio con gli ufficiali del Battaglione paracadutisti.

Due ragazzi uccisi dallo scoppio di un proiettile

Susa, martedì sera.

Ieri nel comune di Exilles alcuni ragazzi giocando in un prato trovarono un proiettile da mortaio; dopo averlo esaminato, decisero di farlo scoppiare. Accesi alcuni pezzi di legno, vi deposero il proiettile attendendo lo scoppio che purtroppo non si fece attendere. Due dei ragazzi, Brusi Luigi di Silvio, di anni 11, e Cibrario Onorato di Giuseppe d'anni 9, rimasero feriti gravemente. I poveretti, trasportati all'ospedale civile di Susa, malgrado le cure dei medici, alcune ore dopo decedevano fra lo strazio delle rispettive famiglie.

Rinvenuta semicarbonizzata

Novara, martedì sera.

Da Casale Corte Cerro, nella zona del Cusio, ci viene segnalata la pietosa fine di una povera donna costretta al letto da vari anni per grave forma di paralisi.

L'altro ieri, in seguito al peggioramento delle condizioni atmosferiche, l'inferma Maria Bottamini in Nolli, si faceva porre nel letto un mattone fatto prima scaldare sulla brace. Poco dopo il letto della disgraziata e successivamente tutti i mobili della camera pigliavano fuoco senza che la Bottamini, sola in casa, potesse muoversi. La donna è stata rinvenuta più tardi semicarbonizzata dal marito.

Pregiudicato ucciso dai militi

Novara, martedì sera.

In località Verbania, ad un posto di blocco stradale, è stato ucciso certo Baltatello Leonello della classe 1915, da Intra, renitente alla leva, il quale, all'intimazione di fermarsi, aveva tentato di sparare sui militi. Il Baltatello era pregiudicato pericoloso da un mandato di cattura per furti e rapine.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

CRONACA

Anche i concertini da strada sono in crisi

Erano spettacolo quotidiano, i piccoli complessi musicali formati da due o più mendicanti, quasi sempre minorati nel fisico, che con strimpellate chitarre e stridenti violini, richiamavano l'attenzione dei passanti e sollecitavano un centino di elemosina per il povero cieco o per il misero rattratto.

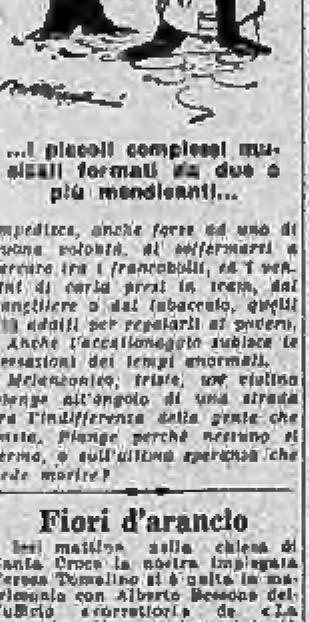
Da qualche tempo, orchestrine ambulanti e semplici accattoni han diradato le file. Avviene raramente, ora, che l'archetto intrida di colofonia si strofini con ingrata e stridula violenza sulle corde d'un rappezzato violino. C'è ancora, il qualche insistente, chi non vuol cedere, che spera ancora. Ma la falange va via via assottigliandosi e forse verrà il momento in cui l'arrotonaggio musicale diverrà impossibile.

La ragione di tale rarefazione? Semplicissima. La scomparsa pressochè totale della moneta in rame ed in nichelio.

Ci si può fermare davanti ad un miserello che implora e fargli l'elemosina di due francobolli? (In verità, uno ci fu, nei giorni passati, che accattando, implorava la carità di un francobollo, e più di duecento glie ne trovarono in tasca). Oppure di uno, o due biglietti, tagliandi per venti centesimi rilasciati dal bigliettaio del tram? Evidentemente no.

Magari il supplicante, per non perdere tutto, accetterebbe anche i francobolli ed i tagliandi tranviari, ma è cosa assai complicata per chi l'elemosina deve fare, mettersi a conteggiare con quadratini o losanghette di carta a volte consunti di colla, come per i francobolli, o altre volte coperti di ben altra colla, come per i tagliandi del tram.

I ventini, i decini (quelli veri, di nichelio e di rame) diventano sempre più rari. Inutilmente l'accattone stende la mano. La fretta del passante, che un tempo poteva esser arrestata dalla comodità di infilare una mano in tasca ed estrarre la moneta per l'elemosina,



...i piccoli complessi musicali formati da due o più mendicanti...

impedisce, anche forse ad uno di buona volontà, di soffermarsi a cercare tra i francobolli, ed i ventini di carta presi in tram, dal pangiliere o dal tabaccaio, quelli più adatti per regalarli ai poveri.

Anche l'accattonaggio subisce le cessazioni dei tempi anormali.

Melanconico, triste, un violino piange all'angolo di una strada tra l'indifferenza della gente che passa. Piange perchè nessuno si ferma, e sull'ultima speranza che vede morire?

Fiori d'arancio

Ieri mattina nella chiesa di Santa Croce la nostra impiegata Teresa Tomolino si è unita in matrimonio con Alberto Bessone dell'ufficio «correttoria» de «La Stampa». Ai giovani sposi i più cordiali auguri di felicità.

Un piccolo incendio scoppiato nella bottega della stiratrice Bonetta Angela, in corso Reg. Margherita 92, è stato provocato da un ferro da stiro dimenticato acceso. Danni per qualche migliaio di lire.

Investita da un tram della linea 1, la casalinga Caterina Mandarino ha riportato la frattura alla base cranica; essa è deceduta al vecchio San Giovanni dove era stata ricoverata.

Sottoscrivere alla Squadriglia GRAFFER

significa partecipare ad una plebiscitaria manifestazione di affettuosa riconoscenza verso i nostri valorosi soldati dell'aria;

significa credere fermamente nella rinascita della Patria, per la quale, come sempre, i nostri figli migliori sapranno ancora combattere e vincere.

Ognuno dia il suo contributo: piccolo o grande, servirà a provare la nostra fede, la nostra certezza.

UNA ECCEZIONALE rappresentazione lirica organizzata ad iniziativa de LA STAMPA avrà luogo prossimamente al CARIGNANO

gentilmente posto a nostra disposizione, per l'occasione, dal dott. Daniele Chiarella e dalla Compagnia Stival.

La rappresentazione sarà — com'è stato annunciato — a totale favore della Croce Rossa per l'invio di pacchi-viveri ai prigionieri e agli internati.

L'orchestra e i cori del Teatro della Scala

cortesemente concessi dal Sovrintendente M.o Gatti, prenderanno parte al grande avvenimento artistico, la cui direzione è stata affidata a

Gino Marinuzzi

l'illustre Maestro così caro nel ricordo dei torinesi, che è stato il primo animatore e collaboratore attivo di questa nostra iniziativa.

Due nomi di cantanti celebri, di fama mondiale, vanto e decoro della scena lirica italiana, figurano fra i principali interpreti dell'opera italianissima prescelta per la rappresentazione. Essi sono:

Margherita Carosio
Tito Schipa

Completeremo domani l'elenco del gruppo artistico e daremo più ampi ragguagli sulla organizzazione dello spettacolo che si riallaccia, per importanza ai tradizionali grandi successi riportati da altre iniziative analoghe realizzate da La Stampa.

A giorni sarà aperta la vendita dei biglietti nel nostro Salone di via Roma.

Vendeva del vino a prezzo troppo conveniente

Ora sotto un nome ora sotto un altro, un tale nei panni di mediatore, si presentava agli esercenti, ed offriva del buon vino del Monferrato a prezzo convenientissimo; il campione all'assaggio accettato, chiedeva una caparra e fissava per il poi la consegna della merce. Riuscì così a spillare trenta lire al negoziante Emilio Borsetto e mille all'esercente Giuseppe Quarello abitante in via Brandizzo 3. Una terza presunta vittima, Francesco Valenzano, proprietario di una bottiglieria in via S. Domenico 4, sfuggì all'imbroglio; costui infatti pretese dal venditore insieme al campione, anche la carta d'identità per accertarsi se veramente fosse il Domenico Motti che si qualificava, e siccome il pseudo-Motti di documenti in tasca non ne aveva il Valenzano, ricordando la truffa patita dal Borsetto, amico suo, avvertiva il Commissariato di Moncenisio che c'era sotto mano un merlotto da ingabbiare. Il pseudo-Motti, quindi identificato per Sentino Angelo fu Giovan Battista senza fissa dimora, fu così tolto dalla circolazione, passato alle carceri e denunciato per truffa e tentata truffa.

Al Quarello, il finto mediatore, qualificatosi per tale Ferraris, aveva estorto le mille lire, dandogli convegno in un paese del Monferrato dove consegnargli il vino. Ma lassù il Quarello non trovò naturalmente nessuno, tornato a Torino con un diavolo per capello, oltre a denunziare la truffa patita al Commissariato della Barriera di Milano, si pose, lui stesso, alla ricerca del truffatore. Quando riuscì a individuarlo e a segnalarlo al Commissariato, il Sentino era già al sicuro, alle carceri.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 12 aprile alle ore 6,51'; tramonta alle 20,9'. La **LUNA** spunta alle ore 0,9'; tramonta alle 9,6'.

L'OROSCOPO DEL 12. — Opposizioni fra Venere e Nettuno e fra la Luna e Urano ci annunciano un mercoledì molto agitato. Il destino farà da guastafeste e cercherà di contrariare i nostri progetti procurando spiacevoli rotture di rapporti. Occorrerà controllarsi, diffidare quanto il pericolo di esagerazioni passionali e di disgrazie. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 12. — S. Costantino imperatore figlio di S. Elena; S. Giulio I papa confessore protetti di Volterra (+ 352).

FUNZIONI DEL 12. — S. Rocco: ore 16 novena a S. Expedito; S. Filippo, 7,30 Messa e triduo in onore di S. Sebastiano Valfrè; S. Tommaso, 9 Messa all'altare di S. Giuseppe; S. Giuseppe, 8 Messa e preghiere a San Giuseppe; S. Lorenzo, 9 Messa all'altare di S. Gaetano.

ANNONARIA. — Sono in distribuzione gr. 800 di riso per tessera presso l'Alleanza Cooper.; gr. 50 di salumi (tes. X, XI XII).

IMPOSTE. — E' scaduta la seconda rata bimestrale: pagamento entro il 18 corrente.

LOTTO. — Estrazione dell'8 aprile 1944 - Torino: 34, 15, 59, 64, 13 - Firenze: 49, 86, 87, 72, 28 - Genova: 3, 14, 72, 35, 36 - Milano: 3, 4, 19, 76, 28 - Venezia: 17, 4, 61, 83, 41.

La registrazione dei contratti di locazione

Sulla registrazione dei contratti di locazione degli alloggi c'è qualche cosa da dire. Non, s'intende, sul fatto in sè; ma sul come tal fatto avviene. Chi presenti infatti, un contratto da registrare per rinnovo, si sente dire di tornare a ritirarlo dopo due mesi! (Un contratto presentato alla registrazione il 10 marzo, fu detto che si poteva ritirarlo a fine maggio!).

Alla domanda: E perchè fra due mesi? l'impiegato allo sportello ha risposto: «Abbiamo oltre 150.000 contratti in arretrato da registrare!».

I contratti di locazione occorre averli in casa per mille contingenze, occorre spessissimo presentarli ad uffici per svolgere pratiche, e come si possono lasciare giacenti mesi interi per la registrazione?

Un tempo era in uso il sistema della doppia copia, l'una restava all'ufficio per la registrazione, l'altra, debitamente bollata, era tosto restituita all'interessato. Non si capisce quali ostacoli potevano essere sorti contro un sistema pratico, spiccio e logico, a favore di un altro che da luogo a gravi inconvenienti, e tutto sommato è assai peggiore del primo. Che accadrebbe dunque se si tornasse all'antico (che del resto è un antico molto recente).

Il «tandem» di un ragazzo

Un ragazzo, Mario Zaninetti, rendette, giorni addietro, a Pietro Rucola fu Carmelo e a Fortunato Chiamosio fu Michele un «tandem» e ne ebbe millecinquecento lire. Ai due, che gestiscono un'officina riparazioni in via M. Silvio 4, si presentava, il giorno dopo, uno zio del ragazzo, Ernesto Zaninetti, a chieder la restituzione della macchina venduta a sua insaputa dal nipote; e quindi raccontava l'accaduto al commissario di Monviso. Alcuni agenti furono di qui mandati per una perquisizione, all'officina, ove furono trovati biciclette da uomo e da donna, copertoni nuovi e usati, telai, tutta merce che i due asserirono di aver acquistato al Balôn. Essi sono stati tratti in arresto sotto imputazione di ricettazione e sospetti autori di furto.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.

Aizona Antonio, impiegato, **Ciarelli** Ermenegilda, impiegata. **Bordino** Giovanni, addetto macchine, **Gabbero** Anna, dipendente statale. **Bruno** Ernesto, meccanico, **Guglielmetti** Caterina, operaia. **Ciriaci** Lorenzo, meccanico, **Merli** Angela, impiegata. **Dosio** Antonio, meccanico, **Amedeo** Elvira, contadina. **Calliro** Mario, saldatore, **Barbero** Maria, operaia. **Granata** Rosalino, torn. mecc., **Rivetti** Emilia, operaia. **Grilli** Gaetano, operaio, **Tarditi** Delfina, sellaia. **Roma** Carlo, commesso, **Pola** Regina. **Raggio** Giorgio, operaio, **Baralis** Emilia, agente postale. **Pol** Rinaldo, conducente, **Binello** Teresa, cameriera. **Trinchero** Giovanni, falegname, **Versa** Ernesta, rimagliatrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.

Bosco Giuseppe; Graziano Olga; Vacchetto Felice; Raimondo Domenico; Villata Umberto; Assario Maria Paola; Brinccia Maria Antonietta; Garigilo Giovanna.

STATO CIVILE

10 aprile 1944-XXII

Nati 8 - Morti 18 - Matrimoni 10 [illegible]

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Stival): ore 17,15: «Il marito ideale» di O. Wilde.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ossessione» Clara Calamai, Girotti, De Landa, Ult. 19,30. **AMBROSIO**: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Checchi, Ultimo 19,40. **CORSO**: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi, Ult. 20. **AUGUSTUS**: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati, Ult. 19,30. **Supercinema**: «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa, U. 20. **Nazionale**: «Una piccola moglie». **TORINO**: «La gioconda». **DORIA**: Ho tanta voglia di cantare (ultimo spettacolo ore 20). **ALFI**: «Sette anni di felicità». **ASTI**: (ex Carlalberto): «Il [illegible] gira» Gigli, Brazzi, Lotti. **IMPERIALE**: «Fuochi di gioia». **Frejus**: Vittoria sull'Oceano e Varietà. Orario Varietà ore 16,30 e 18,30. **MODERNO**: «Il sogno di tutti». **ADUA**: «Passaporto rosso» e Var. V. Venchi: «Miraggio» M. Simon. **BRESCIA**: Sole fra le streghe e Var. **DORA**: «Cirre il masnadiere» e Var. **PO**: Beniamino ancora (comico). **Sociale**: Vita trionfa (Fernandel). **PALERMO**: «La vergine ribelle». **ROMANO**: «Ossia le foglie» (T. Miranda) Varietà; Girardi, Imitazioni di Macario, ore 15,30 e 17,30. **Excelsior**: Vergine ribelle (Tassady). **COLOSSEO**: «Non mi muovo!» col De Filippo, Rienzo, Vanna Vanni. **ASTRA**: «Domini alle tempestose» [illegible]

TEATRI E RADIO

CARIGNANO

Si replica *Il marito ideale*, di O. Wilde

Ieri la Compagnia Stival ha rappresentato *Il marito ideale*, di Oscar Wilde. Si tratta di una commedia d'intrigo, che ci è apparsa vecchia, per nulla originale e scadente di sostanza. I due primi atti, alquanto sciatti, portano a un terzo abbastanza grazioso e divertente e a un quarto romantico e gli racchiato. Il conversare e il discutere prettamente inglese, con quel tanto di «humor», nell'azione stagnante, non bastano a dar tono al lavoro.

La lodevole interpretazione della Compagnia Stival ha però non poco contribuito a fare accogliere favorevolmente la commedia dal pubblico che gremiva la sala. Molti e calorosi applausi a Lilla Brignone, che impersonava l'avventuriera, a G. Santucci, che era Chiltern, a Lia Zoppelli, la moglie, a Giulio Stival, a Collino e a tutti gli altri. Oggi *Il marito ideale* si replica, mentre viene annunciata, per venerdì una interessante riesumazione: *L'egoista* di Carlo Bertolazzi.

Teatro del Popolo

Domani: *Bohème*

Anche la seconda rappresentazione de *La forza del destino* ha avuto ieri, al Teatro del Popolo, vivo successo. Resta confermata per domani, alle ore 17, la prima delle due annunciate rappresentazioni di *Bohème*, con Mafalda Favero, Renzo Ferrari, Mario Delmonaco, Gino Vanelli, Ernesto Dominici, Alessio Solsi e P. L. Latinucci. Dirigerà il maestro Giuseppe Podestà. La vendita dei biglietti è già aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

Programmi radiofonici

Martedì 11 Aprile

PROGRAMMA SERALE

(m. 420,8 - Dalle 22,15 m. 245,5)

SEGNALIAMO. — Cerimonia inaugurale del Concorso di poesia di guerra. - «Andrea Chénier», opera di U. Giordano.

Ore 16: Canzoni.

16,15: Cerimonia d'inaugurazione del Ciclo di letture di poesie di guerra premiate nel Concorso della «Dante Alighieri», sezione di Firenze. (Richiamiamo particolare attenzione sopra questa trasmissione che assume eccezionale importanza, poichè il Concorso della «Dante» fonde un binomio, sempre indissolubile, Patria e poesia).

17: Radio Giornale.

17,20: Orchestra Petralia.

17,40: Notiz. in lingue estere e in maltese (su onde di m. 420,8 e su onde corte di m. 17,37 e 31,41).

19,10: Musiche bandistiche.

19,20: Giornale Radio.

19,30: Trasmissione per i dopolavoristi.

20: Segnale Orario e R. Giornale.

20,15: «Andrea Chénier», opera in 4 atti di U. Giordano, edizione fonografica. - Negli intervalli: Conversazioni.

22,45: Orchestra Segurini.

23: Radio Giornale.

23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Mercoledì 12 Aprile

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7: Radio Giornale - Riassunto programmi.

7,15: Musiche del buon giorno.

8: Segnale orario - Radio Giornale - Riassunto programmi.

8,10-10,30: Trasmiss. per territori italiani occupati.

11,30: Notiziari in lingue estere per l'Europa Sud Orientale sulla lunghezza d'onda di m. 420,8.

12: Orchestra diretta dal Maestro Manno.

12,30: Canzoni napoletane.

12,45: Borsa.

13: Segnale orario - R. Giornale.

13,15: Complesso Giovinezza.

13,40: Danze sull'aia.

14: Radio Giornale.

14,15: Concerto del pianista Piero Guarino.

14,40-15: Sestetto Jandoli.

ANTICIPAZIONI — Il «Quartetto Poltronieri» eseguirà venerdì 14 (in trasmissione da Milano alle ore 16,20) un concerto il cui programma include musiche di Beethoven e Giardini.

LA PAROLA AI RADIOASCOLTATORI. — «Eccellente idea, la introduzione di «Cicli musicali» nei programmi radiofonici. Se ne propone uno di musiche del Palestrina». (Un gruppo di radioascoltatori).

VORREMMO ASCOLTARE. — Una lettura di poesie — scelte — di Goffredo Mameli. (G. L.).

POSTA RADIO. — V. G., Torino. - La pubblicazione cui alludete deve essere prossima. — Amg. Cuneo. - L'opera n. 30 di Beethoven è il «Gran Settimino».

BORSE

TORINO 11 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren. '06	94 75	95 30	Sad	2070	2066
Red. 3 ½	102 50	101 —	Sme	625 —	620 —
» L. c.	102 25	102 10	Marelli	445 —	450 —
Red. 5 %	82 65	82 65	Fiat	1475	1470
» L. c.	81 10	80 —	Isotta	120 —	143 —
Red. 5 %	92 20	92 30	Savigl.	2670	2620
» L. c.	[illegible]	90 —	Nab.	655 —	710 —
Red. 5 %	91 [illegible]	94 40	Ilva	470 —	460 —
» L. c.	94 [illegible]	95 —	Monc.	730 —	775 —
B. T. '44	99 [illegible]	99 95	Finsid.	565 —	560 —
» '49	97 [illegible]	98 40	Ilva	285 —	290 —
» '50 I	97 [illegible]	97 47	Ansal.	280 —	297 50
» '50 II	99 [illegible]	99 30	Borg.	6100	7000
» 51 I	93 [illegible]	93 40	Tes.	1950	1950
» 51 II	94 40	94 525	Cotone	1100	1100
5 % 48	99 30	99 70	Fima	770 —	770 —
Ferr. %	447 —	450 —	Bardo	— —	— —
Ital. %	300 —	300 —	Cir	600 —	610 —
Ital. %	500 —	500 —	Subalp.	470 —	500 —
Ital. %	400 50	404 50	Ferom.	1300	1300
Ist. 4 %	304 —	303 —	Lanza	1100	1100
Tor. %	507 50	507 50	Asia	100 50	110 —
» 5 % 33	445 50	487 —	Rum.	361 50	360 —
» 5 % 37	480 —	480 —	Met. p.	1021 5	1030
S. Paol.	586 —	588 —	Amiat.	1250	1030
» 5 %	500 —	497 —	Mer. c.	500 —	400 —
Migl. 4	502 —	501 —	Acq. P.	1300	1320
» 4 %	497 —	497 —	Zucch.	570 —	575 —
A. Gen.	6700	6700	Unica	490 —	490 —
Medil.	2300	2300	Siem	100 —	100 —
Nord.	3400	3400	Wesl.	1300	1300
S. A. I.	580 —	580 —	Gilard.	895 —	895 —
Tor. N.	850 —	880 —	Frigi	410 —	410 —
Biella	1810	1810	Sella	770 —	770 —
Italgas	84 —	84 —	Talco	2100	2100
Sip	1320	1335	Florio	800 —	790 —
Terni	515 —	516 —	Silci	540 —	540 —
P. C. E.	443 —	443 —	Riess.	2000	2000
Valdar.	3400	3400	Real. 8	1500	1500
Mer. El.	1000	1000	Car. I.	790 —	800 —
Isola	722 —	800 —	Burgo	1575	1640
Ores	560 —	550 —	Tor. R.	1050	1050

CAMBI: Svizzera [illegible]; Portogallo 70,90; Svezia 453; Giappone 4,875; [illegible] 1000; Argentina [illegible].

TORINO, 11. — La sostenutezza dei maggiori titoli di Stato si riafferma e si consolida con progressi diffusi e più accentuati su Rendita e Buoni del Tesoro.

Prima classe, Fumatori, Centro vettura, Posto d'angolo, Senso marcia II..

Oddio! Non proprio tutte queste comodità... antidiluviane possiamo offrirvi. Tuttavia un breve posticino a sedere in un «carro armato» (cavalli 8, uomini... quanti vi si possono insinuare) oppure nel corridoio o negli interstizi fra le ginocchia dei «pionieri» che hanno conquistato un angolo di sedile. Ve lo assicuriamo.

Il nostro sgabello tutto in metallo verniciato a fuoco, chiuso occupa lo spazio di un libro, sta nella borsa portacarte e pesa poco più di mezzo chilo; aperto non aumenta l'ingombro della persona, è comodissimo, robusto ed elegante. E costa poco!

CAUDANO
TORINO - Tel. 47-436
Piazza Carlo Felice, 28

LA POLENTA si fa da sè

La polenta non è una delle più facili preparazioni culinarie, perchè dev'essere rimestata per 20-30 minuti continuamente ed energicamente, onde evitare la formazione di grumi di farina non cotta rimasti isolati dal diretto contatto con le pareti riscaldate del recipiente. Col nostro speciale [illegible] si risparmia tempo ed energia, perchè il suo spessore variabile è calcolato in modo da ripartire da solo equamente il calore a tutto l'impasto.

Basta stemperare la farina nell'acqua e lasciar cuocere. Il nostro paiuolo è indispensabile per le cucine a gas e per le piastre elettriche, e sostituisce qualsiasi recipiente per ogni altro uso.

CAUDANO
TORINO - Piazza Carlo Felice, n. 28 - Tel. 47-436

ALASIA - Corso Vinzaglio 5 - Tel. 45220 - TORINO
Via Luccoli 32 - Tel. 22769 - GENOVA
MOBILI per UFFICIO
Scrivanie - Librerie - Tavoli - Cartelliere - Schedari - Poltrone - Salotti - Tavolini, ecc.
Consegna immediata - RICHIEDETE IL NOSTRO CATALOGO GRATIS

ARGENTERIA VIGLIANI
VIA LAGRANGE OTTO
ACQUISTA
PREZZI MASSIMI
SERVIZI caffè, posateria, vasellame, candelabri, oggetti artistici e vari, portasigarette, borsette maglia, catename, vasi, ecc.
(ROTTAMI)
MONETE VECCHIE ED ANTICHE
PERIZIE (Perito Tribun. di Torino)

CUCINE PERINO
VIA ROSSINI 5 - TEL. 48.002

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 3 p. p.

ACQUISTO mica in fogli, scaglie, ritagli. Serie, dettagliando quantità, prezzo. U.P.I. Torino, casella 71 H. 33143

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - L. 3 per parola

CEDESI elegante caffè bar bottiglieria biliardi centralissimo 3000 giornaliere. Telefonare 51-656. 34079

CEDESI grande drogheria profumi, vini, liquori, su strada 95.000. Martelli, via Arcivescovado 3, Torino. 34365

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 3 per parola

CERCASI affittare vicinanze Torino villa ammobiliata 8-10 ambienti. Offerte dettagliate U.P.I. Torino, casella 11 F.

VILLETTA 6-8 vani cercasi possibilmente con terreno zona collinare Torino, compreso [illegible]. Scrivere U.P.I. Torino, casella 21 H. 33150

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

CERCO 3-4 camere più servizi con mobili. Scriv. U.P.I. Torino, casella 183 E.

13 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

CAMERIERA [illegible]

SINISTRATI
PER OGNI PRATICA
Danni di guerra
(abitazioni, negozi, officine)
rivolgetevi alla
FIDUCIARIA
Via Gioberti 40 - Tel. 47-436
Sopraluoghi, sollecitudine
Minime spese

DIRIGENTI Torino cercasi: uomo solo, robusto attivo, lavori agricoli; donna servizio [illegible]. Scrivere, indicando età, referenze, U.P.I. Torino, casella 15 F. 34373

IMPORTANTE ditta mobili [illegible] cerca fattorino possibilmente già pratico; migliori referenze. Presentarsi San Quintino 21, dalle 11 alle 12.

OPERAI saldatori caldaisti cercansi presso [illegible] importante stabilimento Torino. Scriv. U.P.I. Torino, casella 19 F.

SPAZZOLIFICIO vicinanze Torino cerca capo-fabbrica, [illegible]. Scriv. U.P.I. Torino, casella 20 H.

STABILIMENTO [illegible]